

Dir. Resp.: Michele Brambilla

SOLIDARIETA'

Emporio, il supermarket della generosità

PAG. 10

Un carrello colmo di solidarietà

Emporio, il supermarket della generosità, dove chi ha bisogno può fare la spesa senza pagare
Il presidente Vezzani: «Richieste in costante aumento, siamo già al 30% in più rispetto all'anno scorso»

Luca Molinari

■ A Emporio i carrelli escono pieni di pane e dignità. Non tanto per il fatto che chi compra non paga, ma per l'aria che si respira. Nel supermarket solidale di strada Traversante San Leonardo - sostenuto da **Fondazione Cariparma** - non esistono clienti. L'atmosfera è quella di una grande famiglia. Ogni persona che entra viene salutata e chiamata per nome. Prima ancora di chiedere aiuto, riceve un sorriso. Per fare acquisti serve una tessera a punti che dura un anno. Un meccanismo semplice, che offre grande libertà e maggiore dignità rispetto alla classica consegna dei «pacchi» o alla mensa del povero. Gli spazi inoltre sono quelli di un normale supermarket: i prodotti sono divisi negli scaffali e la cassa è all'uscita. All'inizio c'erano solo dieci generi alimentari di base. Poi, grazie al lavoro dei volontari e delle associazioni promotrici del progetto, il paniere è cresciuto e oggi è molto simile a quello di un normale supermarket. Ci sono pasta, biscotti, farina, olio, riso, pane, verdura, frutta, uova, pannolini per bambini e tanto altro. La sfida è quella di riempire gli scaffali tutti i giorni.

Le aziende «solidali» sono numerose, così come i donatori. Determinati prodotti però, tra cui olio e farina, devono essere necessariamente acquistati da Emporio perché non vengono donati in quantitativi sufficienti. «Parma rimane una città solidale, ma il bisogno cresce in maniera costante - sottolinea il presidente, Giacomino Vezzani -. In due giorni abbiamo battuto 600 scontrini. Un record per agosto. Prima infatti qualcuno riusciva a tornare a casa, ora invece chi è povero non si muove da Parma».

Gli utenti di Emporio sono famiglie italiane e straniere (che abitano in Italia da almeno da 10 anni), oltre a mamme sole che non riescono ad arrivare a fine mese. «Attualmente abbiamo in carico oltre 900 famiglie, che significa più di 3200 persone - precisa Vezzani -. Di queste, oltre il 30% sono di Parma, un

altro 25% è rappresentato da mamme sole con figli a carico. Anche le famiglie straniere di cui ci occupiamo vivono in Italia da almeno 10 anni. Si tratta di nuclei che si sono trovati in difficoltà a causa della crisi. In molti casi bussano alla nostra porta persone che hanno perso il lavoro, ma non mancano quelli che ricevono uno stipendio o una pensione troppo bassa per vivere dignitosamente».

Le domande per accedere ad Emporio sono cresciute del 30% rispetto allo scorso anno. «Emporio vuole essere uno spazio di integrazione della città - continua Vezzani -. Il nostro intento è quello di aiutare le famiglie nel momento in cui si trovano in difficoltà, per dar loro la possibilità di ripartire. Chi bussa alla nostra porta viene inserito in una graduatoria basata su una serie di dati (tra cui l'indicatore Isee) sulla situazione economica. Durante il dialogo valutiamo anche altri fattori, tra cui la salute e la situazione familiare».

Le famiglie che cadono in povertà in molti casi ci rimangono per tanto tempo. «Abbiamo sempre più famiglie che ci chiedono aiuto anche una volta terminata la tessera di durata annuale - osserva il presidente di Emporio -. Per venire incontro a queste realtà, dopo un periodo di stop, offriamo una nuova tessera di durata semestrale, dando la precedenza alle nuove domande».

La lista d'attesa per accedere al servizio è lunga, ma non manca il sostegno di benefattori e aziende: «Cresce il bisogno, ma anche la risposta da parte del volontariato. Siamo grati a Parma per quello che sta facendo anche in questo mese di agosto». ♦



Testimonianze

«C'è quello che serve e la nostra dignità è salva»

■ ■ Le storie di chi si rivolge a Emporio sono segnate dalla sofferenza. E descrivono la difficile situazione che vivono tante famiglie a Parma. Franco (nome di fantasia) è un anziano parmigiano che vive assieme alla moglie con una pensione di 460 euro al mese. «Senza Emporio non saprei che fare - spiega -. Qui mi trovo molto bene perché posso fare spesa liberamente, con grande dignità. Questo servizio è unico, ci si sente in famiglia e trovi tutto quello di cui hai bisogno per mangiare e bere. I volontari poi meritano un bel 10». Hasna (nome di fantasia) è nigeriana, vive a Parma dal 2013, non ha un lavoro e deve mantenere i suoi tre figli. Emporio rappresenta la sua ancora di salvezza. «C'è tutto quello che ti serve e i volontari sanno metterti a tuo agio - afferma -. Prima di venire qui non avevamo nulla da mangiare, non riusciamo a pagare l'affitto e le bollette e non sapevamo a chi rivolgerci». Antonio (altro nome di fantasia) è un signore italiano che ha perso il proprio lavoro a causa della crisi. «Se non ci fosse Emporio dovrei ridurmi a rubare per poter mangiare - osserva, senza giri di parole -. Questo servizio è fondamentale per chi si trova in difficoltà». Il «miracolo» di Emporio è anche quello di creare maggiore solidarietà tra le famiglie e di fare in modo che si aiutino tra loro, favorendo nuovi legami e una maggiore speranza verso il futuro. ♦

NUMERI DA CAPOGIRO L'ATTIVITA' HA COMPIUTO SEI ANNI IN LUGLIO



Non solo stranieri, ma anche italiani: chiedono aiuto oltre 80 nuove famiglie ogni mese

■ ■ Emporio ha compiuto sei anni di vita a luglio. E' continuo il via vai di persone che chiedono un aiuto perché non hanno di che mangiare. Ogni mese vengono effettuate oltre 3mila spese per un valore medio di circa 35 euro ciascuna, per un totale di circa 40mila scontrini all'anno. Un dato impressionante, che descrive in modo chiaro le difficoltà che stanno attraversando le famiglie straniere e italiane della nostra città. Basti pensare che in media, ogni mese accedono al servizio 80-90 nuove famiglie. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che fino a poco tempo fa non avevano nessun tipo di problema economico. Famiglie travolte dalla recente crisi, ora affamate di cibo e di speranza. «Abbiamo effettuato 800 colloqui - spiegano i volontari -. Di questi, 300 erano richieste di primo aiuto e 500 di secondo aiuto».

